

MINOZZI, MAGLIA AL POTERE

► Referendum del Gazzettino: gli allenatori della palla ovale ► Il podio: secondo posto per il terzo linea ala Polledri incoronano l'estremo padovano miglior giocatore del 2018 che precede Lamaro. Barbini, quarto, batte Giammaricoli

RUGBY

“King of pain”, re del dolore cantavano i Polite (“C'è una macchina nera nel sole di oggi...”). Potrebbe essere la colonna sonora dell'incoronazione di Matteo Minozzi, 22 anni, a miglior giocatore italiano di rugby del 2018. Il padovano (scuola Valsugana) ha trionfato con un netto distacco nel tradizionale referendum del Gazzettino tra gli allenatori del Pro14 e del Top12, dopo il secondo posto del 2017 alle spalle di Ferrarì. Un anno da re per le qualità mostrate in campo nei primi 6 mesi del 2018, e di dolore per le sofferenze nella parte finale causate dal grave infortunio al legamento crociato anteriore del ginocchio destro alla prima giornata di Pro 14 con le Zebre. Precede sul podio altre due rivelazioni: il terzo linea Jake Polledri (Gloucester), miglior avanti, e Michele Lamaro (Petrarca-Benetton) che è anche il giocatore più votato del campionato. Ai piedi del podio un altro padovano, Marco Barbini. Migliori stranieri a pari merito Hayward e Ioane del Benetton. Gli allenatori hanno espresso 5 preferenze (nessuno poteva votare un giocatore del proprio club): 8 punti sono stati assegnati al primo, 5 al secondo, 3 al terzo, 2 al quarto e 1 al quinto.

MICHAEL BRADLEY (Zebre): «Il mio giocatore dell'anno è Polledri che si è distinto per prestazioni molto consistenti in maglia azzurra. Alle sue spalle Negri, seguito nell'ordine da Hayward, Ioane e Fischetti».

KIERAN CROWLEY (Benetton Treviso): «Voto Polledri che ha avuto un impatto positivo in azzurro. A seguire Giammaricoli, Castello, Bellini e Mimozzi».

MASSIMO BRUNELLO (Kawasakì Calvisano): «Al primo posto metto Mimozzi, sempre all'altezza, per caratteristiche fisiche ed abilità tecniche mi ricorda Brendan Williams. Alle sue spalle Giammaricoli, in crescita costante. Quindi nell'ordine Lamaro, Castello e Bellini».

UMBERTO CASSELLATO (FemioZ Rovigo): «Marco Barbini, il migliore e il più completo nella globalità (difesa-attacco) fra le terze linee italiane. Secondo Lamaro, più fisico e con un "work rate" difensivo più alto di Barbini. Poi Ioane, Fischetti e Giammaricoli».

ANDREA CAVINATO (Moglianao): «Barbini primo, e un terzo il-



FOLETTO Matteo Minozzi, 22 anni, padovano, è alto 1,75 e pesa 85 chili: è cresciuto nel Valsugana e gioca con le Zebre

nea di intelligenza unica, di grande conoscenza del rugby, tecnicamente e tatticamente fa sempre la cosa giusta. Poi Minozzi, ha dimostrato agli incompetenti che nel rugby essere piccoli non è un difetto. A seguire Lamaro, Ruzza e Ioane».

SIMONE D'ANNUNZIO (assistenti Lazio): «Giammaricoli, perché in tante partite ha fatto la differenza e nonostante la giovane età ha dimostrato doti di leadership. Poi Allan per la crescita, è diventato punto di riferimento dell'Italia e del Benetton. A seguire Hayward, Mimozzi e Negri».

GRANT DOOREY (Payanini Verona): «Primo Mimozzi, ha vissuto una crescita incredibile a livello tecnico e mentale. Poi Negri, stessa motivazione, ha le carte in regola per fare una grande carriera. A seguire Zanni, Steyn e Gori».

FILIPPO FRATI (Viadana): «Mimozzi ha segnato mete e fatto la differenza, poi è stato sfortunato per il grave infortunio. Secondo Castello, si è conquistato il posto da titolare alle Zebre, in Nazionale ed è migliorato anche in

quelli che non erano i suoi punti di forza. A seguire Zanni, Lamaro e Ruzza».

GIANLUCA GUIDI (Fiamme Oro): «Polledri perché può giocare in tutte le squadre del mondo. Il Gloucester ha puntato su di lui cedendo Moriarty, uno dei Lions. Poi Bellini che ha dimostrato di aver una clintrata internazionale. Quindi Minozzi, Ruzza e Lamaro».

CRAIG GREEN (Lafert San Donà): «Primo Simone Ferrari, fa la differenza in campo in mischia e nel gioco: quando manca si sente. Secondo Polledri che ha compiuto un grande balzo avanti: è un ottimo portatore di palla. Poi Negri, Ioane e Zanni».

ROBERTO MANGHI (Valorugby Emilia): «Mimozzi perché è stato l'unico in grado di fare la differenza a livello internazionale. E Ghiraladini, sempre una garanzia. Dietro Polledri, Bellini e Zanni».

ANDREA MARCATO (Argos Petrarca): «Scelto Lamaro che a Treviso sta diventando un titolare fisso. Mentalità, tecnica, non

gli manca nulla. Lo vedo come futuro capitano del Benetton e della Nazionale. Al secondo posto Minozzi, uno che ha l'X factor, che rompe gli equilibri. Poi Negri, Polledri e Castello».

PASQUALE PRESUTTI (Aerporti Toscana I Medicei): «Il migliore è stato Leonardo Ghiraladini, ogni stagione sulla cresta dell'onda, ogni partita ben oltre la sufficienza. E questa stagione anche capitano azzurro. Alle sue spalle Marco Barbini, completo, estroso, cresciuto fisicamente. Terzo Fischetti, davanti a Mimozzi e Bellini nell'ordine».

POLIA ROUX (Valsugana):

«Primo Minozzi, rivelazione dell'anno. Poi Lamaro, con il Petrarca ha fatto la differenza in Eccellenza, ha già disputato partite nel Pro 14 e i suoi tecnici parlano molto bene di lui. A seguire Steyn, Bellini e Barbini».

(Testi raccolti da Ennio Grosso, Antonio Liviero e Ivan Malafato)

La classifica

1.	MINOZZI	p.ti 58
2.	POLLEDRI	34
3.	LAMARO	27
4.	BARBINI	22
5.	GIAMMARICOLI	19
6.	NEGRI	17
7.	BELLINI e GHIRALDINI	13
9.	CASTELLO	11
10.	FERRARI, FISCHETTI e ZANNI	8
13.	HAYWARD e IOANE	6
15.	ALLAN, RUZZA e STEYN	5
18.	GORI	1

Scudetto al Calvisano, l'Italia può battere Francia e Galles

► Per il Sei Nazioni è un plebiscito a favore dell'Irlanda

I PRONOSTICI

Per gli allenatori il Calvisano (5 voti) si riprenderà lo scudetto, favorito nei pronostici su Rovigo e Petrarca. Nel Sei Nazioni plebiscito per l'Irlanda, l'Italia vince (6 voti) e due partite con Francia (6 voti) e Galles (4).

BRADLEY: «L'Irlanda riconquisterà il Sei Nazioni, quanto agli azzurri vinceranno con Galles e Francia».

CROWLEY: « Sei Nazioni all'Irlanda per la profondità e soprattutto la qualità della rosa.

BRUNELLO: «Irlanda nel Sei Nazioni, ha il gioco migliore. L'Italia, ma sarà difficile, potrebbe battere il Galles: i Dragoni hanno tanto talento ma possono soffrire in mischia. Per lo scudetto pronostico una finale Petrarca-Rovigo con illevissimo vantaggio dei rossoblu, che hanno esperienza. Noi abbiamo cambiato molto ma nei playoff diremo la nostra».

CASELLATO: «Il Sei Nazioni se lo giocheranno Irlanda e Galles. Per l'Italia una vittoria con la Francia, se questa arriva demotiva all'ultima giornata. Scudetto al Calvisano in finale contro le Fiamme Oro».

CAVINATO: «Sei Nazioni all'Irlanda, oltre ad avere grandi giocatori ha il miglior allenatore al mondo. Per l'Italia possibili 2

finaliste ma al 99% ai playoff andranno Calvisano, Rovigo, Fiamme Oro e Petrarca».

D'ANNUNZIO: «L'Irlanda favorita del Torneo. Per l'Italia sarà difficile vincere se non trova continuità e tenuta oltre i 60'. Dice un successo con la Francia. Finale tra Valorugby Emilia e Petrarca con lo scudetto che resta a Padova».

DOOREY: «Sei Nazioni all'Irlanda, se Sexton sarà a disposizione, altrimenti Galles. L'Italia la vedo difficilmente vincitrice in qualsiasi match. Finaliste di Top 12 Petrarca-Fiamme Oro e titolo al padovani».

FRATI: «Il Sei Nazioni all'Irlanda, una squadra che ha tutto: profondità, gioco, consapevolezza incredibile. È la vera candidate anche a contendere il Mondia-

Albo d'oro

2005	BRENDAN WILLIAMS
2006	MARCO BORTOLAMI
2007	SERGIO PARISSÉ
2008	SERGIO PARISSÉ
2009	SERGIO PARISSÉ
2010	MARTIN CASTROGIOVANNI
2011	MARTIN CASTROGIOVANNI
2012	EDUARDO GORI
2013	ALESSANDRO ZANNI
2014	MICHELE CAMPAGNARO
2015	SERGIO PARISSÉ
2016	SIMONE FAVARO
2017	SIMONE FERRARI

cia. Scudetto al Rovigo in finale col Petrarca».

GUIDI: «Il Sei Nazioni all'Irlanda. L'Italia deve mettere nel mirino due vittorie con Francia, che ha problemi e pressioni interne, e Galles. Finale scudetto Calvisano-Padova, la vittoria a chi la giocherà in casa».

GREEN: «Sei Nazioni all'Irlanda, la squadra più completa. L'Italia non credo riuscirà a vincere qualche partita. Finaliste del Top12 Calvisano e Rovigo, scudetto al Calvisano».

MANGHI: «Il Sei Nazioni lo vince l'Irlanda, è la squadra più forte d'Europa. Per l'Italia, ottimismo, due vittorie con Scozia e Francia. Scudetto al Calvisano, in finale con noi del Valorugby».

MARCATO: «L'Irlanda non

Il commento
Rapidità, finte e fantasia: la riscossa dei pesi leggeri

Antonio Liviero

Matteo Minozzi conquista l'oscar assegnato dagli allenatori. Un segno di speranza e in controtendenza per le sorti dell'Italia ma anche per il rugby in generale. Che un trequarti del suo talento e della sua rapidità si sia affermato nell'anno di un nuovo cucciolo di legno nel Sei Nazioni è ossigeno puro a 8 mesi dalla Coppa del Mondo, anche se il grave infortunio al ginocchio subito all'inizio del Pro14 pone inertiabili interrogativi sul pieno recupero di quella brillantezza che ha abbagliato l'Europa.

Non era scontato il successo dell'estremo padovano. Perché il 2018 è stato anche il palcoscenico di Jake Polledri e Sebastian Negri, due giovani terze linee dal futuro luminoso: con Michele Lamaro, rivelazione del campionato di Eccellenza e ora protagonista a Treviso, vanno a rafforzare le speranze di un cambio di generazione più breve e meno traumatico per la squadra azzurra. Il trionfo poi di un trequarti in una classifica dominata dagli avanti (con uno spettacolo Barbinì, quarto, un pieno di fiducia importante finora negati dalla nazionale) è un'altra nota di fiducia. Da tempo sembra infatti che quando si tratta di velocità, destrezza e tecnica il nostro rugby faccia fatica a tenere il passo delle grandi nazioni. Chissà che Minozzi (l'ultimo trequarti a imporsi nel referendum del Gazzettino è stato Michele Campagnaro nel 2014) sia l'annuncio di una primavera per le linee arretrate, fatta di corse elettriche, finte fulminee, e, perché no, un tocco di poesia.

L'affermazione di un giocatore dal fisico normale, ma con una tecnica, quella sì, bestiale, in un rugby sempre più dominato dai chili, dai giganti e dai robot, è minacciato dagli infortuni gravi, fa sognare un cambio di direzione. Il folletto delle Zebre ricordeva giocatori come Brendan e Shane Williams che hanno fatto della leggerezza e della velocità la base per esprimere una classe snisurata. Si tratta di quei giocatori che quando si avvicinano a un difensore accelerano e scartano anziché incornare. E che sanno trovare gli spazi, come facevano un tempo i Francescotti, i Bettaelli, i Masciolotti e i Ghizzoni. Il rugby ha più che mai bisogno di gente così ispirata, talentuosa, imprevedibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA